SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 83

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 aprile 1975)

INDICE

ACCILI: Per il riconoscimento dei benefici combattentistici previsti dalle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971 a favore dei dipendenti dell'INPS (3170) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) *Pag.* 1971

ARIOSTO: Sul continuo ripetersi di episodi criminali nella città di Roma (3850) (risposta GUI, *Ministro dell'interno*) 1971

ASSIRELLI: Per il conglobamento dell'imposta di bollo nella somma da pagare per contravvenzioni stradali (3330) (risp. VISENTINI, *Ministro delle finanze*) 1972

AVEZZANO COMES: Per lo snellimento dell'*iter* burocratico previsto per la concessione di pensioni di invalidità civile (3931) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 1972

BENEDETTI: In merito all'esonero dal servizio per un'intera giornata per i donatori di sangue appartenenti alla pubblica sicurezza e ai carabinieri, con particolare riferimento agli appartenenti alla polizia ferroviaria della provincia di Torino (3996) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 1974

BIANCHI: Per la liquidazione del contributo sulle licenze di caccia spettante all'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino per gli anni 1973-1974 ai sensi dell'articolo 92 del testo unico sulla caccia (3893) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1974

BLOISE: Sulla violenta campagna di stampa posta in essere contro un ex assessore di Corigliano Calabro da parte del commissario straordinario di quel comune (3838) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 1975

CANETTI: Sulla necessità di porre termine alla situazione anomala in cui si trova l'Istituto professionale industria e artigianato (IPIA) di Imperia privo di consiglio di amministrazione e retto da tre anni da un commissario (3244) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . *Pag.* 1976

Per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata del liceo scientifico « Vieusseux » di Ventimiglia (3740) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 1976

Per l'installazione di un ripetitore televisivo nella zona di Pontedassio (Imperia) (3749) (risp. ORLANDO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1977

CANETTI, URBANI: Situazione determinatasi presso l'Istituto tecnico commerciale « Enrico Fermi » di Albenga per il mancato rispetto del contratto di lavoro da parte del gestore (3699) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1977

COLAJANNI: Sul comportamento assunto nei confronti degli studenti dal preside e dal vice preside dell'istituto magistrale « Dante Alighieri » di Gela (3771) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1978

FERMARIELLO, MINGOZZI: Per conoscere l'ammontare delle soprattasse versate dai cacciatori a norma del testo unico n. 1016 del 1939 e per sapere quanto sia stato finora versato al Ministero dell'agricoltura per la ripartizione prevista a favore delle associazioni venatorie e del laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'università di Bologna (3905) (risp. FABBRI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 1979

FERRALASCO: Sulle difficoltà nell'approvvigionamento di gas combustibile in contenitori verificatesi in Sardegna (4099) (ri-

sposta DONAT-CATTIN, *Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato*) *Pag.* 1979

FERRARI: Provvedimenti da adottare in favore delle popolazioni della provincia di Lecce gravemente danneggiate da un ciclone (3690) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1980

FILLIETROZ: Provvedimenti da adottare per evitare il ripetersi di incidenti ferroviari sulla linea Chivasso-Aosta (4123) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 1980

FRANCO: In merito al trasferimento a Catanzaro dell'Ispettorato regionale dei vigili del fuoco di Reggio Calabria (3991) (risposta GUI, *Ministro dell'interno*) 1981

MANCINI, MAFFIOLETTI: Sull'ennesima aggressione fascista compiuta a Roma il 7 febbraio 1975 contro un anziano pensionato (3979) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . 1982

MODICA: Disagi della popolazione di Fiano Romano per la carenza di energia elettrica per uso industriale (3894) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1983

MURMURA: Sulla necessità di una normativa atta a reprimere le violazioni in materia di assunzioni obbligatorie da parte di enti pubblici (4127) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1983

NICCOLI, BALDINI: Per sapere in che modo si intenda assicurare al personale insegnante, direttivo ed ispettivo, la facoltà di chiedere il riscatto dei corsi universitari e dei corsi di perfezionamento ai fini del trattamento di quiescenza (3111) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 1984

PINNA: In merito all'erogazione degli assegni bimestrali a favore dei lavoratori autonomi (3061) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1986

Per l'attuazione delle provvidenze di legge a favore delle zone della Sardegna danneggiate dal maltempo (3901) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . 1986

Provvedimenti da adottare contro gli autori delle scritte murali offensive delle sinistre in genere e del PCI in particolare apparse in Oristano durante le elezioni di cui ai decreti delegati (4060) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 1987

PINNA, MARI, GADALETA: Provvedimenti da adottare a favore dei pastori e dei contadini sardi gravemente danneggiati dalla siccità (4014) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1986

PIRASTU: Sulla grave situazione in cui versa l'istituto tecnico industriale per chimici di Tortolì (Nuoro) (3789) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . *Pag.* 1987

POERIO: Per la trasformazione dell'ufficio locale INAIL di Crotone in sede locale (4022) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1988

REBECCHINI, DE CAROLIS, COSTA: Sul continuo ripetersi di rapine a mano armata nella città di Roma e sull'agghiacciante episodio nel quale ha perso la vita la signora Fornari di Castro (3844) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 1989

ROSA: Sulla opportunità di correggere il meccanismo di riscossione degli oneri sociali in agricoltura al fine di eliminare, specialmente nel Mezzogiorno, l'istituzione di fatto di un « ruolo provvisorio » (3959) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1990

SALERNO: Perchè i commissari componenti le commissioni giudicatrici degli esami di maturità siano autorizzati a servirsi di un proprio mezzo di trasporto per le missioni in località distanti sino a ottanta chilometri (3411) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1992

SCARPINO, PIOVANO, PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, VERONESI, URBANI: Sulla necesistà di proibire la diffusione nelle scuole del periodico « Consiglio di Stato », edito dalla « Italedi » di Roma che ha recentemente recensito libri apologegici del fascismo tra cui quello di Almirante intitolato « Autobiografia di un fucilatore » (3983) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1993

SEGNANA: Per il riconoscimento della qualifica di profughi ai connazionali rimpatriati dall'Eritrea e dall'Etiopia, e per il ripristino delle provvidenze di legge (3981) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 1994

TANGA: Per avere notizie sui cosiddetti voli *split charter* e sui benefici ipotizzabili per la bilancia commerciale turistica (4109) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . 1995

TEDESCHI Franco: Per avere chiarimenti in materia di voli *split charter* (4114) (risposta MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 1995

VEDOVATO: In merito alla composizione della delegazione italiana alla Conferenza dell'UNESCO tenutasi a Parigi nel novembre 1974 e alle istruzioni date a tale delegazione in riferimento alle più impegnative votazioni effettuate, con particolare riferimento a quella per l'esclusione di Israele da uno dei cinque gruppi etnici dell'Organizzazione (3775) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1996

ZUGNO: Per un riesame del problema degli studenti-lavoratori di Verolanuova (Brescia) iscritti al corso serale per ragionieri dell'istituto « Primo Mazzolari » (3735) (risposta MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . *Pag.* 1997

ACCILI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che, da parte dell'Istituto nazionale per l'assistenza sociale (sede centrale di Roma, viale Aventino n. 45), ente di diritto pubblico riconosciuto ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, non si è ancora ritenuto di applicare, nei confronti dei propri dipendenti che ne hanno diritto, i benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, in favore degli ex combattenti, l'interrogante chiede di conoscere se — quale organo che esercita le funzioni di controllo e di finanziamento sugli enti di patronato — non ritenga opportuno, ed anzi doveroso, intervenire nella circostanza, al fine di evitare abusi ed omissioni a danno dei lavoratori.

(4 - 3170)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il Ministero del lavoro, in risposta ad apposito quesito avanzato dall'Istituto nazionale di assistenza sociale (INAS), si era già espresso con nota del 29 settembre 1972 nel senso che agli enti di patronato debba essere riconosciuta natura giuridica pubblica e che conseguentemente nei confronti del dipendente personale, avente titolo, debbano trovare applicazione le disposizioni di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti e assimilati.

Con successiva lettera del 1° giugno 1974 l'INAS comunicava di non aver riconosciuto al proprio personale i benefici previsti dalla legge citata in quanto il consiglio di amministrazione dello stesso Istituto ha ritenuto che « gli enti di patronato non rientrino in quelli contemplati dalla legge in questione, non possedendo i requisiti fondamentali degli enti di diritto pubblico ».

Si è provveduto, pertanto, a ribadire recentemente il parere ministeriale precedentemente espresso — peraltro conforme alle pronunce del Consiglio di Stato e della Corte di cassazione — sulla natura giuridica pubblica degli enti di patronato, chiedendo all'INAS assicurazioni in merito.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

11 aprile 1975

ARIOSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che alcuni recenti episodi di violenza, tra i quali l'uccisione di una signora in un ristorante romano, hanno diffuso un senso di paura nell'opinione pubblica e che il « Corriere della Sera » ha scritto un allarmante articolo dal titolo « Dopo le sette di sera appuntamento con la paura », l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il Governo, concretamente, per ridare fiducia, sicurezza e tranquillità a tutti i cittadini.

(4 - 3850)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

A seguito delle immediate e rigorose indagini effettuate dalla polizia sull'episodio criminoso cui si riferisce la signoria vostra onorevole, perpetrato a Roma il 21 dicembre scorso nell'« Hostaria dei Cacciatori », sono stati, in brevissimo tempo, individuati i responsabili nei pregiudicati Claudio La Neve, di anni 19, autore materiale dell'omicidio della signora Vittoria Fornari Di Castro, Mario Casciano, di anni 23, Maurizio Pirri, di anni 17, Giampaolo Di Carlo, di anni 20, tutti rei confessi.

I predetti sono stati associati alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria e denunciati per concorso in omicidio aggravato, rapina pluriaggravata, furto aggravato di autovettura e detenzione e porto abusivo di munizioni e armi da fuoco.

Sono stati, altresì, tratti in arresto, in esecuzione di ordine di cattura, Ermelinda To-

soni, di anni 46, e Adriano Lucarelli, di anni 49, imputati di concorso in ricettazione della pelliccia rapinata nel predetto ristorante alla signora Diana Colloredo.

In merito a quanto accennato nell'interrogazione sull'esigenza di adeguate misure contro la criminalità, oltre a dare atto dell'assoluto impegno con cui le forze dell'ordine compiono costantemente la loro azione preventiva e repressiva per la sicurezza dei cittadini, valga rammentare, sul piano legislativo, che è ormai in avanzato esame in sede parlamentare un disegno di legge d'iniziativa governativa recante nuove norme per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi. È noto, inoltre, che in relazione agli orientamenti concordati nel recente vertice della maggioranza il Consiglio dei ministri, nella seduta del 27 marzo, ha approvato uno schema di disegno di legge contenente disposizioni di carattere sostanziale e processuale in materia penale, intese a rendere più incisivi ed efficaci gli strumenti normativi volti alla tutela dell'ordine democratico.

Il Ministro dell'interno
GUI

12 aprile 1975

ASSIRELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Le disposizioni della legge sul bollo prescrivono che anche gli importi delle contravvenzioni superiori alle lire 10.000 siano assoggettati a detta imposta.

Per il caso particolare delle contravvenzioni stradali oblazionate sulla strada stessa sono intuibili le complicazioni che l'apposizione della marca comporta:

a) per gli agenti, a causa delle oggettive difficili condizioni in cui sono costretti ad operare;

b) per i contravventori, a causa delle complicazioni che sorgono per il « resto », dato il frazionamento comportato dall'imposta di bollo.

Si chiede, pertanto, al Ministro se, tenuto conto di quanto sopra e della liceità delle somme, non sia da rivedere la legislazione per conglobare nella somma pagata quale contravvenzione anche l'importo suddetto.
(4 - 3330)

RISPOSTA. — In materia di versamento dell'imposta di bollo sulle quietanze che gli organi accertatori rilasciano ai contravventori delle norme relative alla circolazione stradale c'è già stata, di recente, una iniziativa dell'Amministrazione, concretatasi nell'emanazione della circolare n. 33 del 20 agosto 1974.

Con questa disposizione, che si propone di rendere più snella l'attività repressiva dei suindicati organi di accertamento, è stata confermata la validità del sistema di pagamento dell'imposta di bollo in modo virtuale, consentendosi che il relativo versamento da parte dei competenti comandi di polizia continui ad essere praticato secondo le modalità ed alle condizioni previste dalle disposizioni già in atto prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina sul bollo.

Se, nonostante i cennati accorgimenti, di ordine essenzialmente pratico, sussistono altre difficoltà del tipo di quelle segnalate dalla signoria vostra onorevole sotto la lettera *b*) del documento in esame, la loro valutazione non spetta all'amministrazione finanziaria, posto che è da tenersi fermo il principio per il quale l'erario non può rinunciare al gettito derivante dal tributo di bollo sui proventi contravvenzionali in questione.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

7 aprile 1975

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere gli eventuali provvedimenti che il suo Ministero intende adottare per sollecitare e snellire l'*iter* burocratico previsto per la concessione delle pensioni di invalidità civile.

Premesso che notoriamente, ed ormai istituzionalmente, un cittadino che raggiunge l'età pensionistica deve attendere, per il riconoscimento di un suo diritto, vari anni senza godere di reddito alcuno;

considerato:

che gli invalidi civili, riconosciuti tali dalle Commissioni mediche, pur non godendo di reddito alcuno, sono inidonei a proficuo lavoro;

che dalla data del riconoscimento della percentuale pensionistica trascorrono lunghi anni prima di poter ottenere la modesta pensione prevista dalla legge;

che il decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30 (convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114) prevede, all'articolo 11, che le domande per la concessione delle provvidenze economiche in favore dei mutilati ed invalidi civili siano corredate da una dichiarazione dello interessato, redatta su un apposito modulo, che, da parte delle Prefetture competenti per territorio, deve successivamente essere trasmessa agli uffici finanziari competenti;

che detti famosi moduli informativi dovevano essere approvati con decreto del Ministro delle finanze da emanare entro il mese di ottobre 1974;

che il citato articolo 11 conclude che « . . . per le provvidenze da erogare ai sensi del presente decreto nel corso dell'anno 1974 e fino a quando non sarà emanato il decreto di cui al primo comma, gli accertamenti relativi al possesso del reddito sono compiuti in relazione alle norme vigenti nell'anno 1973 »;

che tale nuova disciplina, che razionalmente doveva trovare applicazione solo per le pratiche successive all'entrata in vigore del citato decreto-legge n. 30, è stata invece estesa a tutte le pratiche che da anni giacevano nelle Prefetture e che, pur essendo complete come documentazione, non sono state purtuttavia definite dai competenti Comitati provinciali;

che in tale maniera l'*iter* burocratico per la definizione di tali pratiche si allunga e si complica ulteriormente, in quanto la dichiarazione si riferisce all'anno 1974, mentre le pratiche stesse sono state iniziate molti anni prima,

l'interrogante chiede al Ministro se intende adottare provvedimenti urgenti onde favorire la definizione di tali pratiche relative a cittadini che, non certo per loro responsabilità, si trovano senza lavoro, senza reddito e con un'invalidità permanente che non permette loro neppure una prospettiva di attività lavorativa.

(4 - 3931)

RISPOSTA. — Il segnalato ritardo nella concessione delle provvidenze previste a favore dei mutilati ed invalidi civili si verifica, di norma, nella prima fase degli accertamenti, concernenti il riconoscimento del grado di invalidità civile da parte delle apposite commissioni sanitarie provinciali. In relazione a ciò, questo Ministero non ha mancato di svolgere opportuno interessamento presso il competente Ministero della sanità, prospettando, tra l'altro, l'opportunità di istituire sottocommissioni nelle province più carenti.

Per quanto concerne, invece, l'asserita intempestiva introduzione, per tutte le pratiche giacenti presso le prefetture, dell'uso del modello previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114, si fa presente che l'Amministrazione dell'interno ha impartito, fin dal 18 aprile 1974, disposizioni agli uffici dipendenti affinchè l'accertamento relativo al possesso dei redditi da parte dei richiedenti fosse effettuato — sino ad avvenuta approvazione da parte del Ministero delle finanze del modulo in questione — sulla base della normativa e del regime fiscale vigente nell'anno 1973.

Successivamente, dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* n. 282 del 29 ottobre 1974 del decreto del Ministero delle finanze che approvava il modello di cui all'articolo 11, primo comma, del richiamato decreto-legge n. 30, con circolari telegrafiche del 6 e 26 novembre 1974 questo Ministero ha rappresentato alle prefetture, su conforme parere dell'Amministrazione finanziaria, l'opportunità che fosse dato corso alle domande di concessione delle provvidenze, già istruite o la cui istruttoria sarebbe stata ultimata entro il 31 dicembre 1974. Ciò al fine di evitare remore nell'attività dei competenti comitati provinciali di assistenza e be-

neficenza pubblica e, quindi, di eliminare lo stato di disagio della categoria interessata.

Il Ministro dell'interno
GUI

16 aprile 1975

BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se agli appartenenti ai Corpi di pubblica sicurezza e dei carabinieri donatori di sangue presso enti qualificati sia riconosciuto il diritto di fruire di un giorno di esonero totale dal servizio dopo l'avvenuta operazione di donazione del sangue.

In caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se risulti ai Ministri competenti che tale disposizione sia osservata o meno nella provincia di Torino, con particolare riferimento agli appartenenti alla polizia ferroviaria.

(4 - 3996)

RISPOSTA. — Gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed all'Arma dei carabinieri che siano donatori di sangue hanno tutti i diritti connessi alla donazione, tra cui quello di fruire di un giorno di esonero dal servizio.

Per quanto concerne, in particolare, il personale dipendente dal Gruppo di polizia ferroviaria di Torino, si precisa che solo l'appuntato di pubblica sicurezza Ilario Zaru, distaccato presso il posto Polfer di Bussoleno, è donatore di sangue ed iscritto all'AVIS dal 2 giugno 1956; il predetto ogni qualvolta ha effettuato la donazione è stato, nel giorno successivo, esentato da qualsiasi attività.

Il Ministro dell'interno
GUI

12 aprile 1975

BIANCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che l'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino non ha ancora ricevuto alcun contributo ad essa spettante, ai sensi dell'articolo 92 del testo unico della legge sulla caccia, per gli anni 1973 e 1974, sulle licenze di caccia e che, per gli anni precedenti, « nonostante l'aumento medio annuale di circa 1.000 licenze », il contributo è stato ridotto da lire 46.270.000 del 1969 a lire 42.301.000 del 1972, l'interrogante chiede di sapere:

1) per quali ragioni non è stato versato il contributo delle soprattasse sulle licenze di caccia all'Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino per gli anni 1973 e 1974 e quali provvedimenti il Ministro intende adottare per risolvere, nel più breve tempo possibile, la liquidazione del contributo stesso ai sensi dell'articolo 92 del testo unico della legge sulla caccia, in riferimento anche agli articoli 80 e 93 dello stesso testo unico;

2) quali ragioni hanno indotto il Ministero a ridurre il contributo da lire 46.270.000 del 1969 a lire 42.301.000 del 1972, e ciò nonostante che le licenze di caccia nella provincia di Pesaro siano aumentate nello stesso periodo da 19.000 a 26.500.

(4 - 3893)

RISPOSTA. — A seguito del trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di caccia, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, è stato ridotto, per gli anni finanziari 1972 e 1973, lo stanziamento, nel bilancio di questo Ministero, del corrispondente capitolo di spesa n. 1624 (« somma corispondente al provento complessivo delle soprattasse venatorie da ripartire tra le amministrazioni provinciali, il laboratorio di zoologia applicata alla caccia e le associazioni venatorie, a finanziamento di attività tecniche specifiche ») limitando i finanziamenti al laboratorio di zoologia applicata alla caccia ed alle associazioni venatorie riconosciute. Ciò stante, dal 1° aprile 1972 al 31 dicembre 1973, nessun contributo è stato assegnato alle amministrazioni provinciali da questo Ministero.

Per l'anno 1974, invece, detto capitolo è stato aumentato a lire 2.500 milioni per la erogazione della quota parte dei proventi venatori spettanti alle amministrazioni provinciali (articolo 92 del testo unico sulla cac-

cia) e ciò a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 47 del 30 aprile 1973, per la quale le soprattasse venatorie seguono la sorte delle tasse, ed essendo queste di competenza dello Stato, anche le soprattasse sono di spettanza dello Stato.

Il 15 per cento di detta somma, pertanto, dovrà essere corrisposto al laboratorio di zoologia applicata alla caccia ed alle associazioni venatorie riconosciute e l'85 per cento alle amministrazioni provinciali, nella misura del 40 per cento sul totale secondo l'introito delle rispettive province e del 45 per cento sul totale secondo l'importanza faunistica del territorio provinciale.

L'importo che dovrà essere assegnato quanto prima alle singole province per l'anno 1974, poichè l'ufficio del registro di Roma non è in grado, per il momento, di comunicare a questo Ministero l'ammontare delle soprattasse venatorie riscosse nelle varie province nel decorso esercizio, verrà calcolato in rapporto agli analoghi contributi corrisposti alle province per il primo trimestre 1972.

In particolare, per la provincia di Pesaro verrà prossimamente erogato un contributo di lire 30.800.000, salvo eventuale conguaglio quando il Ministero del tesoro, accertate le effettive entrate delle soprattasse venatorie, avrà assegnato ulteriori fondi.

I contributi e premi agli agenti di vigilanza e i contributi ad enti e privati per acquisto di riproduttori e per iniziative di ripopolamento e allevamento, previsti, rispettivamente, dagli articoli 80 e 93 del testo unico delle leggi sulla caccia, non vengono più erogati da questo Ministero, essendo stati soppressi dal bilancio del Ministero medesimo i corrispondenti capitoli di spesa, a seguito del trasferimento alle regioni a statuto ordinario della competenza in materia di caccia.

Il minore contributo riscosso dall'amministrazione provinciale di Pesaro per l'anno 1972 rispetto al 1969 è dovuto al fatto che l'introito delle soprattasse sulle licenze di caccia relative all'anno 1972 per detta provincia, comunicato dall'ufficio del registro di Roma, è risultato inferiore a quello dell'anno 1969, e ciò malgrado l'aumento delle licenze di caccia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

12 aprile 1975

BLOISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se ritiene ammissibile il comportamento del commissario straordinario al comune di Corigliano Calabro, il quale, nella propria veste, si sta impegnando in una violenta polemica di stampa a fini palesemente propagandistici (cfr. il « Giornale di Calabria » del 3 dicembre 1974) contro un ex assessore del comune di Corigliano Calabro, cogliendo pretestuosa occasione per attaccare contestualmente esponenti politici a livello provinciale, regionale e nazionale;

quali provvedimenti intende adottare per far cessare tale comportamento non confacente, che appare al limite della prevaricazione.

(4 - 3838)

RISPOSTA. — Il commissario straordinario del comune di Corigliano Calabro, ricevuta la notizia dell'approvazione di un insediamento industriale dela società « Acciai speciali », del gruppo EGAM, per circa 3.200 posti di lavoro, da ubicare in località Schiavonea, ha ritenuto di darne diffusione mediante la stampa, nella considerazione che la cittadinanza, con la nuova industria programmata, avrebbe conseguito una fonte di lavoro e di reddito e quindi un proficuo contributo per la soluzione dei problemi e delle difficoltà economiche ed occupazionali della zona.

L'iniziativa del commissario non ha trovato il consenso di alcuni esponenti politici locali, che l'hanno interpretata come una azione propagandistica in favore di personalità di governo. Ne è seguita una polemica di stampa, in ordine alla quale il commissario straordinario ha precisato, con una lettera al direttore del « Giornale di Cala-

bria », di non aver voluto recare offesa ad alcuno ma soltanto puntualizzare problemi di attualità esistenti nell'amministrazione comunale ed illustrare l'azione amministrativa svolta per la loro soluzione.

Il Ministro dell'interno
GUI

12 aprile 1975

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

che l'Istituto professionale industria e artigianato (IPIA) di Imperia è, dal 1970, privo del consiglio di amministrazione e, da quella stessa data, retto da un commissario, nominato con decreto ministeriale;

che tale nomina, secondo il citato decreto, doveva avere la durata di 6 mesi, mentre si protrae da oltre 3 anni;

che l'attuale preside dell'Istituto di Imperia (con filiale a Sanremo) è contemporaneamente docente universitario e preside di altro Istituto professionale di Savona (con filiali a Cairo Montenotte e Finale Ligure).

In considerazione di quanto sopra esposto, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di porre termine — per il buon funzionamento della scuola — ad una situazione così fortemente anomala.

(4 - 3244)

RISPOSTA. — Circa il primo punto della interrogazione si precisa che di recente nell'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Imperia si è insediata la giunta esecutiva del consiglio d'istituto cui l'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, attribuisce le funzioni già proprie del consiglio d'amministrazione.

Quanto poi alla circostanza che il preside, titolare del citato istituto, esplichi contemporaneamente altri incarichi, si fa presente che l'interessato, su proposta del provveditore agli studi di Savona, è stato autorizzato per l'anno scolastico 1973-74, a tenere anche la presidenza dell'IPIA di Savona, in quanto detto istituto è privo di titolare (comandato a prestare servizio presso la regione autonoma della Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 novembre 1946, n. 365) e nessuna domanda di incarico, per la suddetta presidenza, risulta essere stata presentata all'autorità scolastica competente.

Il preside in questione è assistente volontario nell'istituto di costruzioni navali della università di Genova; tale attività richiede la presenza del docente in tale città per un solo pomeriggio alla settimana, il che non sembra possa interferire con la normale funzione di preside.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il suo Ministero a non concedere parere favorevole alla richiesta — avanzata dall'Amministrazione provinciale di Imperia, con il parere favorevole del Provveditorato agli studi — di concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Ventimiglia (Imperia) del liceo scientifico « Vieusseux ».

Si fa presente che detto liceo ha tutte le caratteristiche per ottenere la richiesta autonomia, essendo in funzione da 5 anni (anno d'istituzione 1969-70) ed avendo attualmente tutte le 5 classi funzionanti con doppie sezioni.

In questi giorni il problema è nuovamente balzato all'attenzione dell'opinione pubblica con prese di posizione favorevoli del corpo insegnante e degli studenti, i quali si sono più volte riuniti in assemblea richiedendo all'unanimità l'autonomia.

(4 - 3740)

RISPOSTA. — Si fa presente che questo Ministero, pur avendo esaminato a suo tempo la richiesta di autonomia della sezione staccata del liceo scientifico di Ventimiglia, non ha potuto accoglierla a causa di insormontabili ristrettezze di bilancio.

L'Amministrazione, infatti, si è trovata nella necessità di determinare un piano di

interventi con rigidi criteri di priorità laddove esigenze più particolari dettate da situazioni socio-ambientali più urgenti richiedevano un intervento immediato.

Tale non è sembrato, per il momento, il caso di Ventimiglia, comune nel quale funzionano anche altre istituzioni scolastiche.

È presente, tuttavia, il disagio che la sezione, ormai notevolmente cresciuta, incontra nei rapporti con la sede centrale sia dal punto di vista didattico che amministrativo, per cui si auspica che con il prossimo anno scolastico la situazione possa risolversi con l'invocata autonomia.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975

CANETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il comune di Pontedassio (Imperia), di circa 2.000 abitanti, e la zona circostante della bassa Valle Impero, con un altro migliaio di abitanti, non ricevono da diversi mesi i programmi del 1° canale televisivo e saranno privati, tra poco, anche del 2° canale.

Gli utenti di detta zona erano serviti, sinora, da due ripetitori privati, uno dei quali è già stato smantellato, mentre l'altro lo sarà a breve scadenza, per la loro onerosità. L'allaccio con il vicino ripetitore di Capo Berta sembra molto difficoltoso per la situazione orografica del territorio. In tal modo si provocherà un'assenza assoluta di ricezione, con grave disagio per una popolazione che già ha pochi modi di impiegare le ore del tempo libero, trovandosi in zona di campagna, priva di strutture culturali e ricreative.

Considerando anche la forte protesta degli utenti, che hanno espresso l'intenzione di astenersi dal pagamento del canone, l'interrogante chiede se il Ministro non ritiene di disporre un pronto intervento per ovviare all'inconveniente, con l'installazione di un nuovo ripetitore nella zona interessata.

(4 - 3749)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione televisiva nelle zone indicate nella interrogazione forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Questo Ministero, pur rendendosi conto delle giuste aspirazioni delle popolazioni interessate, non può fare a meno di precisare che la vigente convenzione con la RAI non prevede la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabilisce limiti all'estensione delle reti, dettati da esigenze economiche e tecniche, connesse anche alla particolare configurazione orografica del paese.

Va peraltro tenuto presente che nell'iniziativa legislativa attualmente all'esame del Parlamento, concernente le nuove norme in materia di diffusione radiotelevisiva è, tra l'altro, espressamente previsto l'obbligo per la concessionaria di attuare la prosecuzione dell'estensione delle reti radiofoniche e televisive.

Si può quindi assicurare che, pur mancando la possibilità di interventi a breve scadenza, il problema delle popolazioni delle zone segnalate sarà tenuto nella massima considerazione in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti anzidette.

Per quanto infine concerne il canone di abbonamento, si fa presente che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
ORLANDO

16 aprile 1975

CANETTI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione determinatasi

all'Istituto tecnico commerciale privato, legalmente riconosciuto, « Enrico Fermi » di Albenga (Savona), in seguito al mancato rispetto del contratto di lavoro da parte del gestore, che lo ha regolarmente sottoscritto l'11 giugno 1974.

Di fronte all'agitazione proclamata da tutti i dipendenti, docenti e non docenti, dell'Istituto, la direzione ha reagito con dichiarazioni intimidatorie, che giungevano sino alla minaccia di chiusura della scuola.

Considerato che si tratta di un Istituto di grande interesse per la città di Albenga e per il circostante comprensorio e che già, ripetutamente, da parte degli insegnanti e degli studenti — scesi unitariamente in sciopero per più giorni in solidarietà con il personale dell'Istituto — è stata chiesta la statizzazione del « Fermi », si chiede quali siano le iniziative che il Ministro intende intraprendere per risolvere il problema e, in particolare, se sia sua intenzione addivenire urgentemente alla statizzazione della scuola.

(4 - 3699)

RISPOSTA. — Si premette che non rientra nella competenza di questo Ministero intervenire nella vertenza sorta fra il gestore e il personale dell'istituto tecnico commerciale legalmente riconosciuto « E. Fermi » di Albenga (Savona).

Si fa presente, comunque, che l'agitazione del personale insegnante e non insegnante è cessata in seguito al positivo intervento del preside.

Si comunica, infine, che non risulta pervenuto a quest'Amministrazione alcuna richiesta per l'istituzione in Albenga di un istituto tecnico commerciale statale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975

COLAJANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è al corrente del comportamento abituale del preside e del vice preside dell'istituto magistrale « Dante Alighieri » di Gela nei confronti degli studenti.

Ad esempio, risulta all'interrogante che, di recente, dopo che il comportamento particolarmente intollerante della direzione ha provocato la legittima e pienamente corretta reazione degli studenti della classe IV-B, si è opposta ad essi un'ingiustificata e spropositata minaccia di rappresaglie. In tale occasione, il vice preside non ha esitato ad assumere funzioni che di solito spettano alla forza pubblica, allontanando materialmente a forza dall'istituto l'allieva Arezzi Rosa, mentre il preside ha provveduto a sequestrare gli allievi all'interno dell'istituto durante l'orario di ricreazione.

L'interrogante chiede di conoscere il giudizio del Ministro su tale comportamento.

(4 - 3771)

RISPOSTA. — L'episodio che ha provocato la reazione degli studenti della classe IV B dell'istituto « Dante Alighieri » di Gela costituisce un fatto di normale amministrazione, adottato in buona fede e nell'esclusivo interesse dell'istituzione scolastica e dell'allieva protagonista dell'episodio (sospensione di un'alunna per 1 giorno dalle lezioni ed invito a tornare accompagnata dai genitori, perchè sorpresa a leggere un romanzo durante la lezione).

Incomprensibile appare, invece, la reazione, quella immediata e quella dei giorni successivi, degli allievi di fronte ad una sanzione certamente non grave, che si riprometteva il solo fine di promuovere la collaborazione con la famiglia per un maggiore impegno dell'alunna, collaborazione tanto più necessaria trattandosi di un'allieva ripetente.

Quanto all'asserito sequestro degli allievi all'interno dell'istituto, durante le ore di ricreazione, non di sequestro occorre parlare, dal momento che il divieto di lasciare i locali della scuola, senza giustificato motivo ed in ore di lezione, era stato determinato, fin dai primi giorni dell'anno scolastico, a seguito dell'istituzione di un posto di ristoro all'interno dell'edificio scolastico. Ciò, tuttavia, non impedisce al preside, in presenza di valide e motivate richieste, di rilasciare a sin-

goli alunni il permesso di allontanarsi dall'istituto.

Non sembra, infine, che l'atteggiamento, anche se alquanto fermo, del vice preside, nei confronti di un'allieva — che rifiutava di rientrare in aula e che minacciava di fomentare disordini tra le scolaresche delle altre classi — possa assimilarsi ad un'assunzione di funzioni spettanti alla « forza pubblica ».

Su quest'ultimo episodio e sulla grave accusa mossa al vice preside stanno, comunque, indagando su iniziativa di un'alunna le competenti autorità di pubblica sicurezza.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975

FERMARIELLO, MINGOZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

l'ammontare per l'anno 1974 delle soprattasse versate dai cacciatori, previste dall'articolo 91 del testo unico sulla caccia del 5 giugno 1939, n. 1016, modificato con legge del 2 agosto 1967, n. 799;

quanto è stato finora versato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la ripartizione prevista, a favore delle associazioni venatorie e del laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'Università di Bologna, dall'articolo 12 della suddetta legge.

(4 - 3905)

RISPOSTA. — L'importo dei versamenti relativi alle soprattasse effettuati, ai sensi delle norme citate dalle loro signorie onorevoli, fino al 31 dicembre 1974, con imputazione al capitolo n. 2007 dello stato di previsione dell'entrata, ammonta a lire 10.442.174.338 al quale occorrerà aggiungere i versamenti effettuati nel corso dell'esercizio suppletivo.

Per quanto concerne, invece, il secondo questito posto dalle signorie loro onorevoli, il competente Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto conoscere di aver provveduto all'assegnazione di contributi per lire 125 milioni al laboratorio di zoologia applicata alla caccia dell'università di Bologna e per lire 250 milioni a favore delle associazioni venatorie riconosciute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
FABBRI

16 aprile 1975

FERRALASCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In Sardegna, dal mese di ottobre 1974, si è determinata una carenza della disponibilità di gas combustibile (gpl) in contenitori, carenza che ha acquistato particolare gravità in questi ultimi tempi e che provoca gravi inconvenienti, essendo l'uso di tale tipo di combustibile fortemente diffuso per gli usi domestici ed anche per il riscaldamento di locali pubblici quali scuole ed uffici.

Particolarmente inspiegabile appare agli occhi dell'opinione pubblica la carenza del gas se si considera il fatto che in Sardegna operano grandi società di raffinazione del petrolio che producono il gpl in quantità enormemente superiore ai fabbisogni della Sardegna stessa.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per accertare le cause del fenomeno ed eliminarle rapidamente.

(4 - 4099)

RISPOSTA. — Le minori lavorazioni di greggio effettuate dalle raffinerie nazionali, nonchè il divario tra prezzo interno del gas di petrolio liquefatto e prezzo internazionale, che hanno scoraggiato tradizionali importazioni di tale prodotto, hanno determinato negli ultimi mesi una minore disponibilità di gas di petrolio liquefatto su tutto il mercato italiano.

In particolare, per quanto riguarda la Sardegna, alcune grosse società distributrici di gas in bombole, a causa dell'avvenuta cessazione delle lavorazioni delle società loro fornitrici presso le raffinerie sarde, hanno visto venir meno le fonti di approvvigiona-

mento, il che ha determinato una situazione di carenza sul mercato dell'Isola.

A tale situazione ha potuto peraltro gradatamente sopperire la società Agip che effettua per proprio conto presso le raffinerie sarde lavorazioni destinate prevalentemente all'esigenza del mercato nazionale. La Agip ha progressivamente destinato maggiori quantitativi di gas di petrolio liquefatto al mercato sardo, collocandovi per il mese di gennaio tonnellate 4.300, contro le 2.600 tonnellate del corrispondente mese del 1974 e le 3.400 tonnellate del mese di dicembre, quantitativo che dovrebbe sostanzialmente corrispondere alle esigenze di quel mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

11 aprile 1975

FERRARI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali disposizioni sono state impartite e quali provvedimenti si intendono adottare in favore dei cittadini colpiti dal ciclone abbattutosi sui comuni di Ruffano, Taurisano, Ugento, Botrugno, Nociglia, Scorrano, Supersano, Bagnolo del Salento e Cannole, in provincia di Lecce, il 15 ottobre 1974, devastando colture varie, sradicando alberi — specie di olivo secolari — abbattendo abitazioni private e danneggiando edifici pubblici.

(4 - 3690)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti, è risultato che i danni causati al settore agricolo dall'evento atmosferico segnalato dalla signoria vostra onorevole non sono stati di tale rilievo da giustificare l'intervento straordinario dello Stato previsto dalla legislazione vigente in materia.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha accreditato alla prefettura di Lecce la somma di lire 5 milioni per l'attuazione, tramite l'ECA, di interventi assistenziali in favore delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

A sua volta, la giunta della regione Puglia, con apposita delibera del 29 novembre 1974, ha disposto l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni alle strade interne ed esterne del comune di Ruffano, per l'importo di lire 50 milioni, e al mercato coperto del comune di Taurisano, per la somma di lire 7 milioni.

Il Ministero delle finanze ha rammentato che la vigente legislazione prevede la possibilità di concedere agevolazioni fiscali a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati da calamità naturali, demandando agli uffici finanziari provinciali l'adozione dei relativi provvedimenti, alle condizioni e con le modalità previste dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, per quel che concerne l'imposta sul reddito delle persone fisiche, e dall'articolo 6 — ultimo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, per quanto riguarda l'imposta locale sui redditi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

12 aprile 1975

FILLIETROZ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che lunedì 10 marzo 1975, sulla linea ferroviaria Chivasso-Aosta, tra le stazioni di Saint Vincent e di Montjovet, avvenne una grave sciagura nella quale morirono 2 persone ed altre 5 rimasero ferite, e ciò in conseguenza del deragliamento di un convoglio ferroviario causato da una frana che aveva invaso i binari;

che sulla stessa linea altri gravi incidenti avvennero negli anni scorsi, in gran parte durante condizioni meteorologiche particolarmente avverse;

che tale situazione dipende esclusivamente dalla mancata realizzazione di opere di ammodernamento tecnologico della linea, quali il rinnovamento dell'armamento, degli impianti in genere e del materiale rotabile,

tuttora veramente vetusto, ed il consolidamento delle zone in frana e del corpo stradale in genere, con la rettifica dei tratti più tortuosi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro intende adottare per eliminare la pericolosità della linea, tenuto presente che trattasi di linea che da Torino a Pré Saint Didier ha una percorrenza di oltre 150 chilometri e serve località turistiche di primissimo piano;

l'entità del finanziamento stabilito per tali opere urgenti ed indifferibili di ristrutturazione della linea, nel quadro del programma in corso di attuazione per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato.

(4 - 4123)

RISPOSTA. — L'incidente verificatosi il 10 marzo 1975 al chilometro 69,465 tra le stazioni di Saint Vincent e Montjovet della linea Chivasso-Aosta fu causato da un colamento di alcuni metri cubi di materiale terroso frammisto a pietrame ed arbusti, caduti a seguito delle abbondanti e persistenti piogge, dalla scarpata a monte della ferrovia. Tale materiale invase la sede del binario per una estesa di 20 metri circa e per un'altezza di 20 centimetri sul piano della rotaia. Nella zona non vi erano state nel passato cadute di materiali nè venute di acqua.

Circa i provvedimenti programmati per la sistemazione della linea sopracitata si fa presente che l'Azienda delle ferrovie dello Stato già nello scorso anno predispose un programma di interventi che interessava tutta la rete ferroviaria del Piemonte e della Valle d'Aosta la quale, a seguito dell'eccezionale ondata di maltempo verificatosi nei primi mesi dell'anno 1974, aveva subito gravissimi danni. In tale programma sono stati previsti anche interventi sulla linea Chivasso-Aosta. Alcuni di tali provvedimenti sono già stati finanziati ed approvati per un importo di circa 150 milioni di lire ed i relativi lavori saranno portati a termine entro il corrente anno. Il finanziamento di altre opere di sistemazione del corpo stradale, il cui importo è tuttora in fase di valutazione, è previsto a carico delle normali assegnazioni di bilancio del corrente esercizio, nel quale risulta anche incluso il rinnovamento di circa 46 chilometri di binario per un importo di 2.600 milioni di lire. Con l'attuazione di tale rinnovamento l'armamento della linea Chivasso-Aosta-Pré S. Didier risulterà in gran parte sistemato.

Nei programmi di interventi sopraccennati non sono previste varianti di tracciato della linea anche perchè di difficile ed onerosissima attuazione presentando la linea caratteristiche di tracciato proprie delle linee di montagna con pendenze che raggiungono il trenta per mille e curve di raggio di metri duecento.

Per quanto riguarda il materiale rotabile questo è tenuto in condizioni di perfetta efficienza.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

17 aprile 1975

FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di tensione determinato, nella città di Reggio Calabria, dal trasferimento a Catanzaro dell'Ispettorato regionale dei vigili del fuoco, notificato ai comandanti dei Corpi delle tre provincie calabresi nel corso di una riunione celata alla pubblica opinione regionale.

Il trasferimento dell'importante ufficio regionale assume i toni della beffa e costituisce un'autentica rapina ai danni di Reggio martoriata, perchè l'Ispettorato regionale dei vigili del fuoco della Calabria è un organo costituito da anni e da anni funzionante a Reggio, anche in considerazione dell'indispensabilità di un così importante servizio in una provincia più delle altre soggetta a frequenti e ripetuti sommovimenti tellurici.

Per conoscere, quindi, quali iniziative il Ministro intenda assumere perchè sia restituito a Reggio Calabria l'importante ufficio regionale e se non ritenga, anche quale atto riparatore nei confronti della città, di assegnare a Reggio il Nucleo elicotteri di pronto intervento, che dovrebbe essere istituito entro breve termine.

(4 - 3991)

RISPOSTA. — Le determinazioni in ordine alla sede degli ispettorati regionali dei vigili del fuoco sono assunte in stretta aderenza alle vigenti disposizioni legislative ed amministrative in materia.

Per quanto riguarda, in particolare, l'ispettorato per la Calabria, si sono dovute attendere le decisioni concernenti la sede dell'Ufficio del commissario del Governo nella regione; ciò in quanto, com'è noto, detto Ispettorato è direttamente collegato, per i servizi di protezione civile a livello regionale, al predetto Ufficio del commissario del Governo, ai sensi della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

Definitasi tale situazione generale, non poteva diversamente provvedersi per l'Ispettorato in questione che, pertanto, è stato localizzato nella stessa sede del commissariato del Governo.

Quanto al passato, si precisa che gli ispettorati regionali (già di zona) vennero costituiti con decreto del 1961, in attuazione di quanto previsto dalla legge 13 maggio 1961, n. 469, ed inizialmente venne fissata la sede di Palermo per quello relativo alle province della Sicilia e della Calabria.

Con successivo decreto 18 settembre 1965, venne prescelta la sede di Reggio Calabria, solo in quanto si trattava di un unico ispettorato (8ª zona) per le province della Calabria e della Sicilia.

Il decreto del 22 maggio 1967, in sede di revisione di tali ordinamenti, stabilì la sede dell'Ispettorato per la Calabria in Reggio Calabria, ma solo in via del tutto provvisoria in quanto nella stessa città aveva già sede il precedente unico Ispettorato della Calabria e della Sicilia, in attesa della decisione circa la sede del commissariato del Governo.

Risolta, come già accennato, tale situazione, è stata determinata, con decreto del 3 dicembre 1973, la scelta della sede di Catanzaro.

Nel frattempo, l'Ispettorato regionale di cui trattasi era stato provvisoriamente sistemato a Napoli sino a quando, reperiti i necessari locali, ha potuto concretamente stabilirsi nella sede designata di Catanzaro. Non si è, pertanto, trattato di istituzione di nuovi uffici nè di modifiche al loro ordinamento.

Si soggiunge, infine, che in Reggio Calabria verrà istituita, appena possibile, la sede del « nucleo elicotteri ».

Il Ministro dell'interno
GUI

12 aprile 1975

MANCINI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del modo in cui è avvenuta l'ennesima criminale aggressione di un gruppo di teppisti fascisti, il 7 febbraio 1975, alle ore 11,30, presso Ponte Marconi, nel quartiere Portuense (comune di Roma), questa volta ai danni di un anziano pensionato, Alfredo Colangelo, iscritto alla DC, attualmente ricoverato con prognosi riservata per aver riportato una ferita lacero-contusa al volto, due sospette fratture craniche e la probabile perdita dell'occhio destro.

Gli interroganti chiedono di sapere:

perchè il gruppo di teppisti, che da tempo stava effettuando una provocatoria scorribanda per il quartiere, cantando inni fascisti ed insultando liberi cittadini, non è stato fermato tempestivamente dai tutori dell'ordine;

perchè la notizia dell'aggressione, con le gravi sue conseguenze, è stata tenuta nascosta per alcune ore alla stampa;

quale coerente azione le autorità preposte all'ordine pubblico stanno svolgendo a Roma per prevenire il ripetersi di simili e troppo frequenti episodi di violenza fascista, per assicurare alla giustizia gli autori di atti teppistici rimasti ancora impuniti e per ristabilire nella Capitale, mediante la rigorosa applicazione della legislazione contro il fascismo, un clima di democratica e civile convivenza, atta a garantire ai cittadini sicurezza ed incolumità.

(4 - 3979)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 7 febbraio 1975, a Roma, un vigile urbano in servizio sul lungotevere San Paolo, avvertito da un passante che nei pressi di piazza Edison si trovava un uomo sanguinante, provvedeva a soccorrerlo e a trasportarlo al Centro trau-

matologico ortopedico; il ferito, identificato per il settantaduenne Alfredo Colangelo e medicato per lesioni alla testa e ad un occhio, veniva trasferito, in un primo momento, all'ospedale oftalmico di piazzale degli Eroi e, quindi, ricoverato presso l'ospedale San Giovanni con prognosi riservata per sospetta frattura del cranio e contusioni al bulbo oculare destro.

Il Colangelo, interrogato nel nosocomio da un funzionario di pubblica sicurezza, ha dichiarato che, mentre transitava sul lungotevere San Paolo, leggendo « Il Tempo », era stato aggredito, all'improvviso, da uno o più giovani a lui sconosciuti, i quali lo avevano colpito qualificandosi per « fascisti » e si erano subito dopo dati alla fuga.

L'autorità giudiziaria ha disposto prontamente le indagini che gli organi di polizia tuttora proseguono per identificare i responsabili della brutale aggressione.

In occasione di tale episodio criminoso non è stata segnalata agli organi di polizia alcuna incursione di teppisti nel quartiere San Paolo.

Gli organi di informazione, inoltre, hanno dato notizia dell'aggressione subita dal Colangelo, senza alcun ritardo.

Allo scopo di prevenire e reprimere, nella capitale, episodi di violenza politica e garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, la questura ha, da tempo, disposto adeguate misure di osservazione e di vigilanza, specie laddove si è maggiormente notata la presenza di gruppi di teppisti.

Sono state, inoltre, perquisite le sedi dei movimenti di estrema destra in via Sommacampagna, via Cernaia, via Siena, via Noto, via Assarotti, via Quinto Pedio, via Etruria, nonchè numerosissime abitazioni di attivisti.

A seguito di tali operazioni, sono state inoltrate all'autorità giudiziaria varie denunce a carico di elementi resisi responsabili di reati.

Infatti, dal gennaio del 1974 alla fine del febbraio scorso, sono stati deferiti alla magistratura 144 estremisti di destra, 24 dei quali in stato di arresto.

Il Ministro dell'interno
GUI

16 aprile 1975

MODICA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risponda al vero che, nel comune di Fiano Romano, una zona che comprende circa 500 famiglie (Piani di San Giovanni) è, in pratica, sprovvista da diversi mesi di energia elettrica per uso industriale, per la mancanza di una cabina di trasformazione;

se non intenda intervenire perchè tale carenza sia prontamente eliminata, così da porre fine ai gravi disagi della popolazione.

(4 - 3894)

RISPOSTA. — In ordine alla questione sollevata dalla signoria vostra onorevole, l'Enel ha comunicato di aver deciso di realizzare, a propria cura e spese, una nuova cabina di trasformazione con i relativi raccordi di media e bassa tensione, per uno sviluppo complessivo di circa 1.500 metri, proprio allo scopo di potenziare gli impianti di distribuzione di energia elettrica esistenti nella località Piani di San Giovanni in comune di Fiano Romano (Roma), per adeguarli alle aumentate esigenze dell'utenza servita.

A tal fine, i competenti uffici dell'ente si sono già premurati di svolgere tutte le pratiche occorrenti per ottenere le necessarie servitù di elettrodotto ed hanno anche preso contatto con il sindaco dell'amministrazione comunale interessata per esaminare l'ubicazione della prevista nuova cabina.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
DONAT-CATTIN

8 aprile 1975

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato se intende predisporre una normativa atta a reprimere, anche penalmente, la violazione delle assunzioni, da parte degli Enti pubblici e di quelli territoriali, di appartenenti alle categorie privilegiate.

(4 - 4127)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo avvertito la necessità di una revisione ed un aggiornamento della vigente normativa in

materia di assunzioni obbligatorie ed ha predisposto, a seguito di approfonditi studi condotti in varie sedi ed a diversi livelli, un apposito schema di disegno di legge nel quale veniva previsto, tra l'altro:

che nelle assunzioni senza concorso i posti riservati ai beneficiari devono essere immediatamente assegnati — e non accantonati — pena l'inefficacia dei provvedimenti di assunzione di personale diverso da quello protetto;

che, in caso di ingiustificate remore, da parte delle pubbliche amministrazioni, nella effettuazione delle assunzioni nonchè nella presentazione delle denunce semestrali, le commissioni provinciali e la sottocommissione centrale possono investire della questione l'autorità giudiziaria per il perseguimento di eventuali responsabilità penali.

Nel contempo, essendo state presentate da vari parlamentari proposte di legge concernenti modifiche alla legge 2 aprile 1968, numero 482, sulle assunzioni obbligatorie, si è ravvisata, da parte del Parlamento, l'opportunità di un esame comparativo delle diverse proposte ai fini di procedere ad un loro coordinamento ed alla formulazione di un unico progetto.

A tale scopo è stato costituito, in seno alla Commissione lavoro della Camera, un apposito comitato ristretto con l'incarico di predisporre un unico provvedimento da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Il comitato ha recentemente completato i lavori ed ha redatto un testo unitario che tiene presenti le giuste aspettative degli appartenenti alle categorie protette in materia di assunzioni presso le pubbliche amministrazioni e sul quale i competenti uffici di questo Ministero hanno già formulato le proprie assicurazioni.

Allo stato, pertanto, il suddetto testo trovasi all'esame del Comitato per una sua più completa e definitiva stesura.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

11 aprile 1975

NICCOLI, BALDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ed in che modo, in sede di emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 1 della legge 30 luglio 1973, n. 477, si intende assicurare, al personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, la facoltà di domandare il riscatto, totale o parziale, del periodo di tempo corrispondente alla durata legale degli studi universitari e dei corsi speciali di perfezionamento, ai fini del diritto alla liquidazione del trattamento di quiescenza, di cui all'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

A tal fine si fa presente quanto segue. La legge n. 46 del 1958, all'articolo 6, stabilisce che « la domanda per ottenere il riscatto dei servizi non di ruolo ai fini del trattamento di quiescenza deve essere presentata, pena la decadenza, almeno tre anni prima del raggiungimento del limite di età per il collocamento a riposo. Lo stesso termine si applica per tutti i servizi o periodi che sono riscattabili o riconoscibili soltanto a domanda ». Pertanto, antecedentemente alla promulgazione della legge n. 477 del 1973, la facoltà di richiedere il riscatto del periodo di tempo corrispondente agli studi universitari ed ai corsi di perfezionamento poteva essere esercitata fino al momento in cui l'interessato non avesse compiuto il 67° anno di età.

Poichè la legge n. 477 del 1973, all'articolo 15, a decorrere dal 1° ottobre 1974, ha anticipato il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, per il personale ispettivo, direttivo e docente della scuola, al 1° ottobre successivo alla data del compimento del 65° anno di età, risulta evidente che un'interpretazione restrittiva delle norme di cui all'articolo 6 della legge n. 46 del 1958 non consentirebbe di chiedere il riscatto degli anni degli studi universitari a tutti coloro i quali compiano il 65° anno di età durante gli anni scolastici 1973-74, 1974-75 e 1975-76.

La situazione sulla quale la presente interrogazione intende richiamare l'attenzione del Ministro non sembra essere prevista dalla richiamata legge-delega n. 477. Questa,

infatti, all'articolo 14, statuisce che sia « riordinata la disciplina del riconoscimento o riscatto di tutti i servizi scolastici di ruolo o non di ruolo, prestati in ogni tipo di scuola statale in Italia o all'estero, nonchè del servizio militare prestato prima della nomina in ruolo »; la stessa legge-delega prevede, inoltre, che « il servizio prestato nelle scuole legalmente riconosciute, nonchè i servizi non scolastici di ruolo o non di ruolo prestati alle dipendenze dello Stato o degli Enti locali, saranno riconosciuti ai soli fini della quiescenza », ma non detta alcuna indicazione in merito al riscatto del periodo di tempo corrispondente alla durata legale degli studi universitari e dei corsi di perfezionamento.

Nè, ad ovviare alla carenza segnalata, vale osservare che al personale della scuola, a norma dell'articolo 15 della più volte citata legge n. 477, è assicurata la facoltà di rimanere in servizio, a domanda, fino al raggiungimento del 70° anno di età, qualora al compimento del 65° anno di età non abbia raggiunto il numero di anni di servizio attualmente richiesto per il massimo della pensione. Si tratta, infatti, di due sfere di diritti diverse, sicchè il godimento dell'una non può determinare la negazione del diritto al godimento dell'altra.

Per tali considerazioni, gli interroganti chiedono che i decreti delegati garantiscano al personale interessato il pieno esercizio dei diritti previsti dagli articoli 6 e 7 della legge n. 46 del 1958 e dagli articoli 14 e 15 della legge n. 477 del 1973, assicurando che, quanti compiano o compiranno il 65° anno di età negli anni scolastici 1973-74, 1974-75 e 1975-76, potranno esercitare la facoltà di richiedere il riconoscimento o il riscatto di tutti i periodi di tempo, a qualsiasi titolo riconoscibili o riscattabili, entro un biennio dalla data dell'entrata in vigore dei decreti delegati e, comunque, non oltre il 90° giorno dalla cessazione del servizio, in analogia a quanto previsto dal quinto comma dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

(4 - 3111)

RISPOSTA. — Le signorie loro onorevoli hanno chiesto quali misure si intendano adottare per ovviare alle difficoltà interpretative delle vigenti norme sul riscatto dei servizi pre-ruolo, derivanti, per il personale direttivo, docente e ispettivo della scuola, dall'abbassamento del limite di età per il collocamento a riposo da 70 a 65 anni, stabilito dall'articolo 15 della legge delega n. 477 del 30 luglio 1973.

Infatti, l'innovazione in parola potrebbe impedire in molti casi la osservanza del disposto dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in base al quale la domanda per ottenere il riscatto dei servizi non di ruolo deve essere presentata, pena la decadenza, almeno tre anni prima del raggiungimento del limite di età per il collocamento a riposo; tale possibilità sarebbe in pratica preclusa a coloro che, all'atto dell'entrata in vigore del decreto delegato n. 477 del 31 maggio 1974 (12 novembre 1974), si siano trovati ad aver compiuto il 63° anno di età.

Si fa presente, al riguardo, che per una soddisfacente soluzione della questione questo Ministero ha impartito opportune istruzioni con la circolare n. 428/A3 del 3 dicembre 1974.

Le citate istruzioni, nell'illustrare le modalità alle quali il personale interessato dovrà attenersi in relazione alle diverse ipotesi che possono in concreto verificarsi, hanno, tra l'altro, precisato che coloro i quali, a seguito della nuova normativa, vengono ad essere collocati a riposo d'ufficio, con effetto dal 1° ottobre successivo al compimento del 65° anno di età, possono presentare domanda in materia di riscatto e di computo dei servizi pre-ruolo entro il termine di 90 giorni, a decorrere dalla comunicazione del provvedimento di collocamento a riposo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

I criteri suaccennati potranno ovviamente trovare applicazione per le sole situazioni che vengono a maturare entro un biennio dal 12 novembre 1974, tenuto conto che per i periodi successivi gli interessati saranno

in grado di ottemperare tempestivamente ai termini introdotti dalla nuova legge.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, in data 1° agosto 1973, fra l'Amministrazione regionale (Assessorato al lavoro) e l'Istituto nazionale della previdenza sociale sono state firmate, in Roma, le concessioni per l'affidamento del servizio di erogazione degli assegni bimestrali in favore dei lavoratori autonomi (leggi regionali 10 maggio 1972, n. 13, e 9 giugno 1972, n. 18), regolarmente registrate dalla Corte dei conti (Delegazione per la Sardegna) in data 4 dicembre 1973;

2) se gli risulti, altresì, che lo stesso Assessorato al lavoro ha provveduto, con decreto del 18 dicembre 1973, a stanziare in favore dell'INPS la somma di lire 7.045.000.000, ma che, a tutt'oggi, il predetto Istituto non ha dato corso ai pagamenti in quanto il Ministero non avrebbe ancora concesso la relativa autorizzazione;

3) se non ritenga urgente ed opportuno dar corso alla relativa autorizzazione, onde ovviare allo stato di disagio della categoria.

(4 - 3061)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che sin dal 10 aprile 1974, con biglietto urgente di servizio n. 7/45292 PG/42, questo Ministero ha approvato la delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS concernente la stipulazione delle convenzioni INPS - regione autonoma Sardegna, in attuazione delle leggi regionali 9 maggio 1972, n. 13 e 10 giugno 1972, n. 18.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

11 aprile 1975

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei danni causati dal vento di maestrale abbattutosi con violenza sulle coste della Sardegna, provocando ingenti danni agli agrumeti ed alle colture orticole, specie nell'oristanese;

se, in considerazione di quanto sopra segnalato, non ritenga urgente ed opportuno deliberare per l'accertamento immediato dei danni ed avvalersi della legge nazionale n. 364 del 25 maggio 1970 (fondo di solidarietà nazionale) per sopperire alle più urgenti necessità dei coltivatori, duramente colpiti dalla cennata calamità.

(4 - 3901)

PINNA, MARI, GADALETA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se gli risultino i gravi danni provocati ai pascoli ed alle colture (riso, bietole, fave, eccetera) dalla persistente siccità in Sardegna, che ha seriamente compromesso la produzione, e, in caso affermativo, se non ritenga di dover disporre provvedimenti immediati in favore dei pastori e dei contadini, avvalendosi della legge n. 364 (fondo di solidarietà nazionale), trattandosi, nella fattispecie, di eccezionali danni provocati da calamità naturali.

(4 - 4014)

RISPOSTA. — Perchè questo Ministero possa predisporre i provvedimenti di sua competenza previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, sul fondo di solidarietà nazionale, a favore di zone agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche o da calamità naturali, è necessario che le regioni interessate formulino proposte in merito, ai termini dell'articolo 13, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

Ciò premesso, s'informa che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta è pervenuta da parte della regione Sardegna per l'adozione di provvedimenti, in applicazione della citata legge, a favore delle zone agricole dell'Isola, danneggiate dalle avversità atmosferiche e calamità naturali, segnalate dalle signorie loro onorevoli.

Si assicura comunque che, in relazione alle proposte che la regione farà pervenire al riguardo, questo Ministero non mancherà di esaminarle attentamente e di predisporre con ogni possibile sollecitudine i provvedicenti del caso che, è bene rammentarlo, dovranno essere emessi di concerto con il Ministero del tesoro.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
MARCORA

12 aprile 1975

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle scritte, di chiara ispirazione fascista, contro le sinistre in generale ed il Partito comunista italiano in particolare, che hanno lordato tutti i muri delle scuole presso le quali si tenevano le elezioni per i consigli di classe, di istituto e di disciplina;

la ragione per la quale le cennate scritte diffamatorie e provocatorie siano state cancellate solo dopo la proclamazione dei risultati elettorali;

se non ritenga — anche in considerazione del fatto che l'interrogante aveva, con altra interrogazione, segnalato l'apparire di altre scritte nella città di Oristano — di dover promuovere un'indagine per colpire i responsabili, i nomi dei quali, peraltro, sono di pubblico dominio.

L'interrogante chiede una risposta urgente, sia per la precedente interrogazione avente un oggetto analogo, sia per la presente, atteso che, nonostante le vibrate proteste dei cittadini e della stampa, i responsabili rimangono inspiegabilmente impuniti.

(4 - 4060)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 21 febbraio scorso, personale della questura di Oristano rilevava che durante la notte numerose scritte anticomuniste, a firma del « Fronte della gioventù », erano state tracciate sulle mura di parecchi edifici pubblici e privati di quel capoluogo. Immediatamente si provvedeva ad avvertire l'ufficio tecnico del comune, fornendo allo stesso un elenco delle strade interessate alla cancellazione di detti *slogans*.

Poichè, nei giorni 21 e 22 febbraio, i dipendenti del comune si trovavano in sciopero, per le note rivendicazioni del settore, gli addetti all'operazione hanno potuto provvedere alla cancellazione soltanto il lunedì successivo, 24 febbraio.

È, pertanto, destituita di fondamento l'asserzione secondo la quale le scritte di cui trattasi sono state eliminate dopo la proclamazione dei risultati elettorali nelle scuole medie superiori.

Quanto agli altri quesiti formulati nell'interrogazione, si precisa che la questura di Oristano, a seguito di impegnative indagini, ha provveduto a convocare gli elementi sospetti, redigendo processi verbali che sono stati poi trasmessi, con il relativo rapporto, all'autorità giudiziaria.

Sono stati, inoltre, intensificati i servizi di vigilanza notturna allo scopo di prevenire, nei limiti del possibile, il ripetersi di azioni del genere.

Per quanto concerne, infine, l'analoga interrogazione n. 4 - 3827, richiamata dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che alla stessa è stata data risposta con lettera n. 777/537/1 del 20 marzo scorso.

Il Ministro dell'interno
GUI

16 aprile 1975.

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'Istituto tecnico industriale per chimici di Tortolì (Nuoro) e del grave disagio che tale situazione determina per gli studenti.

Per la mancanza di un proprio edificio l'Istituto è diviso in 4 diverse sezioni, una delle quali dista 3 chilometri dalla sede centrale; inoltre, l'esistenza di un solo laboratorio per 250 allievi rende praticamente impossibile una proficua frequenza; l'assoluta mancanza di mezzi di trasporto, infine, crea difficoltà quasi insormontabili per gli stu-

denti pendolari, i quali, tra l'altro, in conseguenza della mancata istituzione della mensa, sono costretti a sacrifici che pregiudicano gravemente il loro rendimento.

Si chiede, pertanto, se, in considerazione dei fatti sopra esposti, il Ministro non ritenga necessario intervenire per almeno avviare a rapida soluzione il problema principale della costruzione di un nuovo edificio scolastico statale e, nel frattempo, provvedere con urgenza all'istituzione della mensa, all'ampliamento o alla duplicazione del laboratorio ed al reperimento dei mezzi di trasporto necessari.

(4 - 3789)

RISPOSTA. — Si comunica che questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire per avviare a soluzione il problema della costruzione di un nuovo edificio scolastico per l'istituto tecnico industriale per chimici di Tortolì in quanto tutti i fondi previsti dalla legge n. 641 del 1967 e successive sono già impegnati.

Le necessità dell'istituto in questione potranno essere riconsiderate quando saranno disponibili nuovi stanziamenti di fondi per l'edificio scolastico. Frattanto il Ministero non ha mancato di sollecitare l'intervento degli organi locali per una migliore soluzione del problema del trasporto degli studenti pendolari e per il funzionamento della mensa.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975

POERIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere le adeguate ed urgenti iniziative che intendono assumere, ognuno nella propria sfera di competenza, nel quadro di un intervento coordinato, per la trasformazione dell'Ufficio locale INAIL di Crotone in Sede locale.

Tanto si chiede per i seguenti motivi:

a Crotone, fino al 1966, ha funzionato un ambulatorio dell'INAIL che è stato trasformato in Ufficio locale, con competenza sui 27 comuni del crotonese; allo stato attuale l'Ufficio locale di Crotone tratta esclusivamente pratiche di infortunio (industriali, agricole e per conto dello Stato);

l'Ufficio tratta all'anno circa 4.500 pratiche d'infortunio;

non è di sua competenza la trattazione delle pratiche di malattia professionale, con molto disagio dei numerosi tecnopatici del comprensorio (Petilia Policastro, Strongoli, San Nicola, eccetera);

non dispone di un settore ispettivo, il che comporta notevole ritardo nell'istruttoria delle pratiche;

non è dotato del settore datori di lavoro e, pertanto, è necessario inviare le denuncie d'infortunio alla Sede provinciale per la relativa regolarizzazione, invio che comporta notevole ritardo nella liquidazione dell'indennità di temporanea e nel pagamento degli acconti che dovrebbero avvenire entro 20 giorni dalla data d'infortunio;

il 40 per cento delle posizioni assicurative della Sede provinciale riguarda ditte che operano in Crotone e nel crotonese;

altro notevole disagio per gli assistiti rappresentano l'accertamento e la valutazione dei postumi e l'espletamento delle visite collegiali, che vengono effettuate presso la Sede provinciale.

Pertanto, l'elevazione a Sede locale dell'attuale Ufficio locale comporterebbe l'istituzione dei vari settori previsti dal regolamento delle unità operative dell'Istituto, ciò che farebbe venir meno il grave e continuo disagio degli infortunati e tecnopatici del comprensorio, assicurando una repentina e più adeguata assistenza medica ed economica.

Nessuna difficoltà l'Istituto dovrebbe incontrare per quanto riguarda l'ubicazione, in quanto gli attuali uffici, temporaneamente, sono più che sufficienti per istituire la Sede locale.

Infine, è da mettere in risalto l'attuale sviluppo industriale ed agricolo, nonchè quello che si prevede nel prossimo futuro, della città di Crotone e del circondario, per giustificare la trasformazione dell'attuale Ufficio locale in Sede locale.

(4 - 4022)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Si premette che nell'attuale assetto organizzativo dell'INAIL accanto alle sedi locali — con competenza pressochè analoga a quella delle sedi provinciali — sono previsti uffici locali, che svolgono gli stessi compiti di queste ultime in materia di prestazioni economiche e sanitarie, esclusa la costituzione delle rendite.

Nel quadro di tale decentramento, volto ad avvicinare il più possibile l'Istituto agli assicurati, l'ufficio di Crotone risulta articolato, come tutte le unità similari, nei consueti settori lavorativi che trattano pratiche di malattie professionali e di infortunio — e non solo queste ultime — curandone compiutamente la relativa istruttoria, con la sola esclusione della fase conclusiva di costituzione delle rendite.

Per quanto riguarda le predette pratiche — ammontanti per il 1974 a circa tremila — la trasformazione dell'unità in parola non comporterebbe, quindi, apprezzabili modifiche sostanziali, nè gioverebbe ad eliminare i lamentati inconvenienti.

Nel complesso, infatti, l'andamento dell'ufficio di Crotone può considerarsi soddisfacente anche se sussistono talune insufficienze — comunque di non rilevante entità — derivanti dalla nota carenza di personale medico e sanitario ausiliario che, nell'investire tutte le unità dell'Istituto, rende necessario — per il caso di specie — il ricorso all'opera dei sanitari della sede di Catanzaro, i quali effettuano periodici sopralluoghi a Crotone per definire, appunto, le pratiche con le necessarie valutazioni dei postumi.

Solo in presenza di casi particolarmente complessi si rende necessario l'avvio dell'infortunato o del tecnopatico alla sede di Catanzaro, ove è possibile una più approfondita e completa valutazione dello stato invalidante.

Può derivarne, conseguentemente, una certa dilatazione dei tempi tecnici di trattazione di singole pratiche, i quali, peraltro, non superano mai, nella generalità dei casi, i ristretti termini perentoriamente previsti dalla vigente normativa.

Carenze analoghe si registrano, altresì, fra il personale addetto al servizio ispettivo, sicchè anche per questa via può risultare ritardata la definizione di pratiche — tuttavia non numerose — per le quali si renda necessario apposito intervento ispettivo.

Sembra possibile concludere, quindi, che gli inconvenienti lamentati sono riconducibili a cause di carattere generale non eliminabili con la mera trasformazione dell'ufficio medesimo in sede locale.

Proprio per tale motivo, l'Istituto ha da tempo allo studio organici piani di intervento volti a superare, per la generalità delle sedi, siffatti inconvenienti ed a perfezionare i collegamenti fra sedi provinciali ed unità minori, dalla efficienza dei quali può derivare un decisivo contributo al superamento delle cause ultime delle attuali difficoltà.

Nel contempo, si assicura la signoria vostra onorevole che lo sviluppo economico del crotonese è oggetto di costante attenzione e che, al momento opportuno, non si mancherà di riesaminare il problema, in vista di un eventuale adeguamento delle locali strutture organizzative alle accresciute esigenze della zona.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

11 aprile 1975

REBECCHINI, DE CAROLIS, COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'agghiacciante crimine avvenuto nella città di Roma, in cui ha perduto la vita la signora Fornari Di Castro, provoca commozione e sdegno nell'intera collettività nazionale;

che la sicurezza degli esercenti e di tutti i cittadini è posta in pericolo dal ripetersi di rapine a mano armata, nel cuore stesso delle nostre città;

che la società nazionale e le stesse istituzioni democratiche subiscono lesione sensibile dall'intensificarsi di tali azioni criminose,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) le precise modalità finora accertate in merito allo svolgimento del delitto di cui sopra;

2) quali misure urgenti il Governo intende adottare, in attesa delle necessarie riforme dei codici penale e di procedura penale da parte del Parlamento, onde intanto fornire agli organi inquirenti e giudicanti una più incisiva efficienza per prevenire e reprimere, con maggiore responsabile severità, l'allarmante fenomeno;

3) quali provvedimenti, in specie, si intendono adottare per evitare che delinquenti abituali siano rimessi in libertà troppo facilmente, con grave danno e pericolo per i cittadini.

(4 - 3844)

RISPOSTA. — Nella serata del 21 dicembre scorso, tre individui, dei quali due armati di pistola ed il terzo di fucile a canne mozze, irrompevano nell'« Hostaria dei Cacciatori » di Via Antonio Serra, a Roma.

Uno dei malviventi si impossessava della pelliccia della signora Diana Colloredo, che si trovava con altre persone nel ristorante. Lo stesso rapinatore esplodeva poi un colpo di pistola, che feriva mortalmente la signora Vittoria Fornari Di Castro.

Mentre i delinquenti si allontanavano precipitosamente dal locale a bordo di un'autovettura guidata da un quarto complice, la signora Fornari veniva prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale Fatebenefratelli ove, purtroppo, decedeva.

Nel corso delle immediate e capillari indagini avviate dalla squadra mobile nell'ambiente della malavita romana, sulla base delle testimonianze raccolte soprattutto in ordine alle caratteristiche somatiche degli aggressori, questi venivano, in brevissimo tempo, identificati nei pregiudicati Claudio La Neve, di anni 19, autore materiale dell'omicidio, Mario Casciano, di anni 23, Maurizio Pirri, di anni 17, e Giampaolo Di Carlo, di anni 20, tutti rei confessi.

In particolare, il La Neve, nell'ammettere la propria responsabilità, dichiarava che il colpo era partito accidentalmente dall'arma.

A conclusione dell'interrogatorio, i prevenuti venivano associati alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale sono stati denunciati per concorso in omicidio aggravato, rapina pluriaggravata, furto aggravato di autovettura e detenzione e porto abusivo di munizioni e armi da fuoco.

Nel corso delle indagini, sono stati altresì tratti in arresto, in esecuzione di ordine di cattura, Ermelinda Tosoni, di anni 46, e Adriano Lucarelli, di anni 49, imputati di concorso in ricettazione della pelliccia rapinata alla signora Colloredo.

Per quanto concerne le misure contro la criminalità, cui si accenna nell'ultima parte dell'interrogazione, si rammenta che è in avanzato esame, in sede parlamentare, un disegno di legge di iniziativa governativa, recante norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi. Inoltre, come è noto, a seguito degli orientamenti concordati nel recente vertice della maggioranza, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 27 marzo scorso, ha approvato uno schema di disegno di legge, contenente disposizioni di diritto sostanziale e processuale in materia penale, intese a rendere più incisivi ed efficaci gli strumenti normativi volti alla tutela dell'ordine democratico.

Il Ministro dell'interno
GUI

12 aprile 1975

ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno correggere il meccanismo di riscossione degli oneri sociali in agricoltura, sì da eliminare, specialmente nel Mezzogiorno, l'istituzione di fatto di un « ruolo provvisorio ».

La legge 11 marzo 1970, n. 83, ha stabilito che l'accertamento dell'occupazione agricola debba essere effettuato secondo l'anno solare, fermo restando il sistema di riscossione degli oneri sociali alle scadenze di agosto, ottobre e dicembre.

Tale nuovo sistema si è dimostrato ampiamente inadeguato, specialmente nel Mezzogiorno, essendo le tre scadenze suddette legate al sistema di accertamento secondo l'anno agrario.

Infatti, sulla base della circolare ministeriale n. 131159/16/355 del 9 maggio 1970, che sottolineava la dipendenza dell'imposizione contributiva « dalle giornate di effettiva occupazione accertate nell'anno precedente », lo SCAU, con propria circolare del 4 gennaio 1972, introduceva di fatto un « ruolo provvisorio », prevedendo una determinazione provvisoria dei criteri di imposizione dei CAU, per i lavoratori avventizi ed assimilati, « sulla base delle giornate accertate nell'anno cui si riferisce l'imposizione contributiva ».

Da qui il grande disordine contributivo, specie per le imprese agricole meridionali, presso le quali i lavoratori agricoli sono nella grande maggioranza avventizi.

Il « ruolo provvisorio », inoltre, comporta un pagamento dei CAU in forma praticamente anticipata, con notevoli esposizioni creditizie delle imprese coltivatrici dirette nei confronti dello SCAU.

In effetti, il sistema prevede dei conguagli in favore delle aziende anticipatarie, ma tutto ciò, oltre ad essere motivo di notevolissime difficoltà organizzative, non elimina i gravi danni subiti dalle aziende agricole, sia sotto forma di lunghissimi ritardi nell'effettuazione dei rimborsi, sia sotto forma di svalutazione degli stessi, nonchè di perdita di interessi, aggi esattoriali ed eventuali contributi, come i CAC, non proprio attinenti con i CAU.

Gli inconvenienti lamentati potrebbero essere, invece, corretti spostando di almeno 6 mesi le rate della riscossione, portandole cioè al 25 febbraio, al 25 aprile ed al 25 giugno dell'anno solare successivo a quello a cui si riferisce l'accertamento.

Si eliminerebbe così il « ruolo provvisorio », sostituito da quello principale, basato sulle giornate lavorative denunciate con le dichiarazioni trimestrali.

(4 - 3959)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si fa presente che l'attuale sistema di accertamento dei contributi agricoli unificati relativo alle giornate di manodopera prestate dai braccianti e categorie assimilate, oltre a corrispondere ad una corretta applicazione delle disposizioni di legge vigenti, è reso necessario dall'esigenza di riscuotere i contributi nell'anno stesso in cui si verificano i rapporti di lavoro cui si riferiscono i correlativi obblighi previdenziali.

Mentre per la manodopera fissa all'inizio dell'anno solare già possono essere dichiarati ed accertati i nominativi dei lavoratori alle dipendenze delle varie imprese, per i braccianti solo a consuntivo si può conoscere l'esatto numero di giornate assunte dal datore di lavoro.

Non potendosi perciò lasciare le gestioni previdenziali per un anno sprovviste di contributi, mentre le stesse sono soggette alla erogazione delle correlative prestazioni per i rischi assicurativi che si verificano in costanza di rapporti di lavoro, e non potendosi conoscere nel corso dell'anno l'esatto numero di giornate che verranno impiegate durante lo stesso, — data la precarietà dei rapporti bracciantili — è necessario ricorrere ad un accertamento provvisorio basato sulla presunzione che la manodopera occupata in ogni azienda sia nel corso di un anno pari a quella impiegata nell'anno precedente, salvo conguaglio nell'anno successivo allorchè sarà possibile conoscere, a consuntivo, l'esatto numero di giornate impiegate.

Tale sistema deriva, come si è detto, dall'applicazione delle norme sull'effettivo impiego di manodopera e fu ritenuto valido dalla Corte costituzionale, allorchè tale alto consesso ebbe a pronunciarsi negativamente sul sistema di imposizione basato sull'ettarocoltura.

La Corte costituzionale, infatti, ha esplicitamente riconosciuto la validità dell'articolo 5 del disegno di legge 23 gennaio 1948, n. 59, che prevedeva appunto che l'accertamento contributivo deve essere « effettuato sulla base dell'impiego di manodopera rilevato per ciascuna azienda agricola nell'anno precedente ».

L'attuale sistema di accertamento si basa appunto su tale norma nonchè sulle disposizioni che disciplinano le denunce periodiche della manodopera impiegata, disposizioni contenute nella legge 18 dicembre 1964, numero 1412.

Il sistema di accertamento basato su tali norme è stato mantenuto in vigore da una esplicita disposizione di legge, articolo 19 della legge 11 marzo 1970, n. 83, che così recita: « Nulla è innovato per quanto attiene all'accertamento e alla riscossione dei contributi agricoli unificati... cui si provvede secondo le vigenti disposizioni ».

Si deve notare che la procedura che prevede, ad integrazione dei ruoli provvisori, ruoli definitivi di conguaglio è stata introdotta in tutto il territorio nazionale su sollecitazione delle stesse categorie interessate a seguito di disposizioni amministrative promosse da questo Ministero. Si è ritenuto opportuno cioè generalizzare una prassi già adottata in passato in quasi tutte le province ove vigeva l'accertamento dell'effettivo impiego di manodopera.

È da rilevare che attraverso l'accertamento provvisorio, prima che si realizzi il suddetto conguaglio, mentre si verificano indubbiamente situazioni di svantaggio per quei contribuenti che sono costretti ad anticipare somme non dovute, avendo impiegato nell'anno di competenza giornate lavorative in misura inferiore a quella dell'anno precedente, si verificano altresì situazioni di vantaggio per coloro che registrano un aumento nella manodopera impiegata nell'anno di competenza rispetto a quella assunta nell'anno precedente.

In ogni caso per attenuare l'inconveniente dell'anticipazione di ingenti somme che potrebbero poi risultare non dovute, lo SCAU — su sollecitazione di questo Ministero — ha diramato istruzioni ai propri uffici periferici atte a consentire la sospensione della iscrizione a ruolo dei contributi relativi a manodopera bracciantile, qualora, a seguito di documentata istanza di parte, risulti che per cause rilevanti (quali la cessazione di attività, la riduzione della superficie imponibile, eventi calamitosi, eccetera) le ditte interessate, nell'anno di competenza, non hanno assunto manodopera o ne hanno impiegato in misura nettamente inferiore a quella dell'anno precedente, così da assoggettare poi tali ultime ditte a tassazione solo allorchè a fine anno si sia potuto stabilire l'esatto numero delle giornate imponibili.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
TOROS

11 aprile 1975

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia consentito, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1973, n. 836, concernente il trattamento economico di missione, ai commissari componenti le commissioni giudicatrici degli esami di maturità di essere autorizzati a servirsi di un proprio mezzo di trasporto per le missioni in località distanti sino a chilometri 80, in analogia con quanto previsto dalle disposizioni di cui all'articolo 15 della precitata legge in favore del personale ispettivo.

L'interrogante, ai fini di una più ampia valutazione delle circostanze concrete, ritiene di segnalare la situazione esistente, a modo di esempio, per i capoluoghi di Bari e Matera tra i quali, non esistendo i collegamenti ferroviari dello Stato, ritenuti più veloci rispetto a quelli a scartamento ridotto delle Ferrovie calabro-lucane, il percorso per via ordinaria viene compiuto in circa 4 ore di viaggio tra andata e ritorno.

Tenuto conto delle particolari condizioni climatiche del periodo in cui operano i predetti commissari sottoposti alla sfibrante calura canicolare:

rilevato il notevole tempo occorrente nella giornata per l'effettuazione dei viaggi con i mezzi ordinari, peraltro scarsamente confortevoli;

considerato che l'obbligo del rientro in sede per un intero mese continuativo si risolve in un considerevole logorio fisico e morale, tale da compromettere la serenità della funzione che esercitano i predetti docenti,

l'interrogante invita il Ministro ad impartire adeguate disposizioni agli organi periferici dell'Amministrazione intese ad autoriz-

zare i commissari di esame, come nel caso prospettato, a servirsi di un proprio mezzo di trasporto.

(4 - 3411)

RISPOSTA. — Con circolare n. 174, protocollo n. 6139 del 18 giugno 1974, questo Ministero ha provveduto a disciplinare le modalità di pagamento dei compensi e delle indennità dovute ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami interni e di maturità, ivi comprese anche le indennità di trasferta.

A questo riguardo si fa presente che ci si è attenuti strettamente alle disposizioni di legge (18 dicembre 1973, n. 836) ed alle circolari interpretative emanate in materia dal Ministero del tesoro. Non si poteva del resto derogare dalle summenzionate disposizioni perchè, per quanto attiene alla possibilità di usufruire di mezzi propri di trasporto per spostamenti ad ampio raggio, il legislatore ha inteso esprimere in modo categorico il divieto di usare altri mezzi che non siano quelli di linea, tranne nel caso in cui l'orario dei servizi pubblici sia inconciliabile con lo svolgimento della missione o tali servizi manchino del tutto. Eventuali modifiche a tali norme possono essere attuate solo in sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975

SCARPINO, PIOVANO, PAPA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, VERONESI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponde a verità che il Ministero invia, a sue spese, a tutte le scuole italiane, la rassegna di giurisprudenza e dottrina intitolata « Consiglio di Stato » edita dall'« Italedi » di Roma;

se è a conoscenza che, nelle pagine della stessa rassegna dedicata al notiziario, alla bibliografia ed alla stampa periodica, si trova recensito il volume di Almirante intitolato « Autobiografia di un fucilatore ».

Poichè l'ignoto recensore definisce l'autore « un uomo tranquillo », minimizzando le sue responsabilità di dirigente repubblichino in merito al tristemente noto bando che ordinava la fucilazione di partigiani, gli interroganti chiedono di sapere se è tollerabile che, da parte del direttore della rassegna, si persegua l'intento di inculcare negli insegnanti e negli allievi non già il rispetto e l'applicazione della Costituzione, ma il dubbio sulla validità della disposizione transitoria XII della Costituzione stessa, nonchè sulla legittimità della legge del 1952 che persegue i reati di apologia del fascismo e della sua riorganizzazione sotto qualsiasi forma o etichetta.

Basta leggere, nella recensione, la parte in cui si afferma, a pagina 177, « che l'autore si intrattiene sui particolari della sua persecuzione, iniziata... con l'attribuzione quanto mai gratuita dell'epiteto di "fucilatore" per aver sottoscritto un bando ovviamente senza averne alcuna competenza... diffuso soltanto (si noti) in un paese del grossetano, persecuzione sboccata nella sua messa in stato di accusa dal Parlamento » proprio nei confronti di chi « ha appoggiato più di un Governo DC », legittimando con tali considerazioni la presenza di un movimento organizzato fascista nel Parlamento e nella direzione del Paese.

Gli interroganti denunziano ancora il fatto che le recensioni di questo e di altri volumi, riportate nei numeri 1 e 3 della stessa rassegna dei mesi di gennaio e marzo 1974, costituiscono un orientamento ricorrente in una rivista di giurisprudenza e dottrina, alla quale per la sua specializzazione simili commenti dovrebbero essere estranei e comunque non ospitabili nella parte riservata alla bibliografia, considerata la destinazione alle scuole.

Difatti, a pagina 180 della rassegna n. 1, anno 1974, sempre l'ignoto recensore del volume « Ideologia ed arte del fascismo », di Silva U., rimprovera all'autore perfino di avere volutamente dimenticato « l'universale interesse che ha rappresentato l'esperimento corporativo, recepito del resto nelle sue linee essenziali dalla nostra Costituzione ».

A pagina 457 della rassegna n. 3, anno 1974, il solito recensore del volume di Susmel D. riporta un comunicato dell'ANSA pubblicato dal « Giornale d'Italia », in cui è detto, tra l'altro, che Mussolini « è da considerare, più che un dittatore, un tribuno, un eroe popolare »; a pagina 455 dello stesso n. 3, nella recensione del libro di Pagani D. - Cooper R. e Kuntz A., dal titolo « Marzo 1944 » (processo all'attentato di via Rasella), si dice che « il volume tende a dimostrare... che la strage (i cui provocatori vivono tuttora decorati ed onorati) sarebbe stata deliberatamente voluta dal Partito comunista per far eliminare una serie di "incomodi" personaggi antifascisti comunisti ».

Per tutte tali ragioni, gli interroganti chiedono di sapere se, a parte un doveroso e rigoroso accertamento dei fatti e delle responsabilità, il Ministro non ritenga di proibire la diffusione, per l'avvenire, nelle scuole di un simile periodico in cui si fa di fatto apologia di fascismo e vilipendio della Resistenza.

(4 - 3983)

RISPOSTA. — Si comunica che la rivista « Il Consiglio di Stato » non viene inviata, a spese del Ministero, a tutte le scuole italiane.

In realtà, l'abbonamento della rivista viene sottoscritto, in un numero molto limitato di copie, soltanto da poche Direzioni generali, su conforme parere di un'apposita commissione, in considerazione di una effettiva necessità di tenere a disposizione dei funzionari tale periodico considerato come strumento di lavoro e documentazione.

La Direzione generale dell'istruzione elementare, infatti, ha distribuito la rivista solo agli ispettori scolastici e alle direzioni didattiche dove maggiore è l'indice di contenzioso.

La Direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha sottoscritto appena 14 abbonamenti per altrettanti istituti (su un totale di 1.134 scuole dipendenti).

La Direzione generale per l'istruzione tecnica non ha effettuato alcun abbonamento per il 1974. Ne aveva sottoscritti 15 fino al 1974 per altrettanti istituti fra quelli ad amministrazione erariale. Considerato, tuttavia, che tutti gli istituti di istruzione tecnica, come quelli d'istruzione professionale, sono ormai dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, non si può escludere che alcuni di essi abbiano sottoscritto abbonamenti nell'ambito delle competenze e responsabilità dei propri organi amministrativi.

D'altra parte, con l'entrata in vigore dei decreti delegati e, in particolare, del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 che ha sancito l'autonomia amministrativa dei circoli didattici e degli istituti scolastici di istruzione secondaria ed artistica statali, per quanto concerne le spese di funzionamento amministrativo e didattico, saranno i previsti organi collegiali a stabilire l'opportunità o meno di continuare l'acquisto del cennato periodico.

Comunque, nel mentre si esprime stupore che una rivista di contenuto tecnico e documentaristico abbia voluto indulgere in giudizi di conturbante faziosità politica, si assicura che l'episodio sarà opportunamente evidenziato in modo che la commissione tecnica, nel predisporre il programma di abbonamenti per il prossimo anno, possa trarne le dovute conseguenze.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975

SEGNANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, di fronte al rimpatrio dall'Eritrea e dall'Etiopia di numerosi nostri connazionali, non ritenga urgente presentare un provvedimento legislativo che ripristini le provvidenze a favore dei profughi e dei rimpatriati previste dalla legge 12 dicembre 1973, n. 922, attualmente scaduta, e se, nel contempo, non ritenga opportuno prorogare il termine previsto dall'articolo 14 della legge 25 luglio 1972, n. 568, per il riconoscimento della qualifica di profugo.

(4 - 3981)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Un disegno di legge di proroga delle provvidenze per i profughi, stabilite dalla legge 12 dicembre 1973, n. 922 — la quale, com'è noto, non ha espressamente previsto la riapertura di termini auspicata dalla signoria vostra onorevole — è stato predisposto da questo Ministero e presentato dal Governo all'Assemblea della Camera dei deputati il 26 febbraio scorso.

Si è ritenuto, peraltro, opportuno non prevedere nel detto disegno di legge alcuna norma per la riapertura dei termini per la qualifica di profugo, sia perchè, come già accennato, tale riapertura non era stata stabilita nella citata legge n. 922, sia perchè la introduzione di una questione particolare nel contesto di una normativa a carattere generale, qual è quella di cui trattasi, avrebbe indubbiamente intralciato la necessaria speditezza dell'*iter* legislativo del provvedimento.

Tale orientamento, del resto, è suffragato anche dalla considerazione che il problema del riconoscimento della qualifica di profugo per coloro che non si sono avvalsi delle riaperture di termini disposte con leggi precedenti troverà soluzione positiva nel quadro della nuova disciplina organica della materia in avanzata fase di predisposizione.

Il Ministro dell'interno
GUI

12 aprile 1975

TANGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere notizie sulle prime applicazioni dei cosiddetti voli *split charter* e, in particolare, quali previsioni si possono fare sull'effettivo vantaggio ottenibile sul piano turistico.

Nel dettaglio si desidererebbe conoscere come è calcolabile il tasso di incremento di presenze dal Nord-America e quali benefici possono ipotizzarsi per la bilancia commerciale turistica.

(4 - 4109)

RISPOSTA. — L'introduzione dei voli a noleggio frazionato per gruppi ad affinità precostituita (*split affinity charter*) dagli USA verso l'Italia è avvenuta con apposita circolare datata 7 febbraio 1975.

A tutt'oggi sono state presentate all'Amministrazione nove richieste di autorizzazione per tali voli da parte dei vettori aerei statunitensi TWA, Pan American, Capitol, Trans International ed Overseas National.

Tenuto conto, tuttavia, che, nella fattispecie, il mercato turistico statunitense deve poter disporre di un necessario lasso di tempo per organizzare programmi concreti di voli impostati sulla formula *split* sui percorsi USA-Italia, anche in relazione ai diversi elementi di natura economica che influiscono sulla commerciabilità del prodotto, è azzardato avanzare per il momento qualsiasi stima di traffico che usufruirà dei voli a noleggio frazionato e che, quindi, potrà essere rilevante per la bilancia turistica nazionale.

Un eventuale tasso di incremento dei traffici aerei rispetto al 1974, suscettibile di essere espresso in presenze alberghiere nelle statistiche che periodicamente il Ministero del turismo e dello spettacolo e l'Ente nazionale per il turismo approntano, potrà essere calcolato globalmente al termine del 1975.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

17 aprile 1975

TEDESCHI Franco. — *Al Ministro dei trasporti.* — In riferimento all'accettazione da parte del suo Ministero dei cosiddetti *split affinity charters*, seppure per la sola occasione dell'Anno Santo, si domanda un'esatta elencazione delle deroghe ai princìpi ed alla normativa in vigore finora concesse.

Si chiede, altresì, di conoscere le motivazioni che sarebbero a giustificazione di tali innovazioni unilateralmente decise dalla nostra autorità governativa, a vantaggio di quelle compagnie aeree straniere che hanno inoltrato domanda per avvalersi di tale tipo di voli.

(4 - 4114)

RISPOSTA. — Tra i princìpi ispiratori delle disposizioni italiane in materia di voli *charter* intercontinentali si pone quello del noleggio totale della capacità dell'aeromobile da parte di unico noleggiatore — che, nel caso di voli per gruppi ad affinità precostituita, può essere un sodalizio associativo di varia natura — per il trasporto di un gruppo di propri iscritti.

L'accettazione del noleggio frazionato per il trasporto dagli USA verso l'Italia di un massimo di tre gruppi distinti, ciascuno composto da almeno ottanta passeggeri e rispondente ai requisiti prescritti per la categoria dei voli ad affinità precostituita, costituisce, pertanto, l'unica deroga — limitata, peraltro, all'Anno Santo — alla regolamentazione vigente.

In tale particolare occasione, infatti, l'Amministrazione, ai fini di convogliare nel nostro Paese il maggior numero possibile di pellegrini, ha attuato un parziale adeguamento delle disposizioni nazionali rispetto a quanto già praticato da altri paesi stranieri, attraverso l'adozione della formula *split* anche verso l'Italia dagli Stati Uniti d'America.

Di tali voli, che hanno fatto oggetto di una apposita circolare, possono avvalersi tutte le società aeree interessate al mercato turistico, sia straniere che italiane, purchè, ovviamente, le richieste di autorizzazione complete della documentazione prescritta risultino conformi alle vigenti disposizioni.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

17 aprile 1975

VEDOVATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i criteri ai quali ci si è ispirati nella formazione della delegazione italiana alla recente Conferenza generale dell'UNESCO, tenutasi a Parigi nel novembre 1974, risultando la medesima costituita soltanto parzialmente da componenti della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, che pur conta più di 100 membri nominati con decreto del Ministero degli affari esteri su designazione del Parlamento, della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri degli affari esteri, della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo, dei Consigli superiori, delle Accademie, di Enti e della stessa Commissione nazionale, ai sensi dell'articolo 3 del decreto interministeriale istitutivo della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO;

b) quali membri della predetta delegazione hanno preso parte, e per quale durata, ai lavori della Conferenza generale e delle sue Commissioni ed hanno effettivamente partecipato, ed in qual modo, alle votazioni più impegnative, tra le quali, in particolare, quelle sui progetti di risoluzione relativi all'esclusione di Israele da uno — quello regionale europeo — dei 5 gruppi etnici dell'Organizzazione, alla sospensione dell'aiuto finanziario alle istituzioni culturali di Israele ed alla previsione, nei programmi e nei bilanci, di aumento degli aiuti ai movimenti per la liberazione della Palestina;

c) quali eventuali istruzioni od indicazioni orientative sono state date alla delegazione con riferimento alle ricordate tre votazioni, che hanno evidenziato manifestazioni di intolleranza, sembrando quanto meno incomprensibile la posizione di alcuni delegati, e tra essi lo stesso presidente della Commissione nazionale UNESCO, i quali hanno, *a posteriori* stigmatizzato pubblicamente, attraverso dichiarazioni alla stampa, l'atteggiamento assunto dalla Conferenza generale dell'UNESCO sulle questioni su menzionate. (4 - 3775)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della pubblica istruzione.

La delegazione ufficiale dell'Italia (come di tutti gli altri paesi) all'ultima Conferenza generale dell'UNESCO era composta, come in tutte le precedenti, di cinque membri e di cinque supplenti.

La delegazione è poi completata da un numero variabile di consiglieri e esperti, scelti in funzione del programma e dei temi all'ordine del giorno, i quali assistono alla Conferenza generale solo limitatamente al periodo in cui vengono discussi i temi che rientrano nella loro specialità.

La delegazione è nominata dal Ministro degli affari esteri, in consultazione con il Ministro della pubblica istruzione e con la Commissione nazionale italiana per l'UNESCO.

Come si è detto, i membri della delegazione si sono avvicendati alla Conferenza generale a seconda che fossero in discussione gli argomenti di loro competenza. Alle operazione di voto di maggiore impegno e delicatezza erano comunque sempre presenti il rappresentante italiano nel Consiglio esecutivo dell'UNESCO e il rappresentante permanente d'Italia presso l'UNESCO che hanno espresso il voto in conformità alle istruzioni del Ministero degli esteri.

Sulla proposta di includere Israele nella regione Europa, i paesi dell'Europa occidentale, fra cui l'Italia (ad esclusione della Francia e della Svizzera che si sono astenute), Stati Uniti, Canada, Australia, Nuova Zelanda e qualche paese latino-americano hanno votato a favore. Tuttavia la proposta è stata respinta con 35 voti contrari, 23 favorevoli e 26 astensioni (46 assenti).

L'Italia ha anche votato contro la risoluzione mirante a sospendere ogni aiuto finanziario alle istituzioni culturali israeliane. In modo analogo hanno votato i paesi dell'Europa occidentale (ad eccezione della Francia che si è astenuta).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CATTANEI

10 aprile 1975

ZUGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente riesaminare il problema dei giovani studenti-lavoratori di Verolanuova (Brescia) che si sono regolarmente iscritti al corso serale per ragionieri presso l'istituto « Primo Mazzolari » di Verolanuova.

Si tratta di 25 giovani lavoratori (un numero quindi sufficiente per la gestione di un regolare corso serale) che trovano nell'Istituto suindicato le attrezzature ed il personale adeguati, per cui una riconsiderazione della situazione non può che trovare consenziente il Ministero.

(4 - 3735)

RISPOSTA. — Si fa presente che non è stato possibile autorizzare il funzionamento del corso serale per studenti lavoratori presso l'istituto tecnico commerciale « Mazzolari » di Verolanuova (Brescia), sia perchè la richiesta è pervenuta quando il piano delle nuove istituzioni era già stato definitivamente predisposto, sia per indisponibilità di fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

15 aprile 1975